

PSI-SOGNARE IL FUTURO

30



I tempi confusi e disorientanti che l'Umanità sta vivendo richiedono un 'sogno collettivo' che abbia la forza di formalizzarsi nella costruzione di una Nuova Cultura e Civiltà. I pilastri sui quali erigere tale Nuova Cultura si rivelano essere gli eterni principi che la saggezza ha indicato da sempre e che vedono nel Bene comune il vessillo dell'umana spirale evolutiva.

Una celeberrima acquaforte⁽¹⁾ di Francisco Goya reca questa scritta illuminante “*Il sonno della ragione genera mostri*”.

I mostri, spaventosi e minacciosi, che attorniano il dormiente, e che pure sorgono dalla sua stessa mente, ben rappresentano le visioni distorte e opprimenti, nonché le emozioni e i pensieri deformi, che sgorgano

dalle profondità delle nostre coscienze quando queste abbandonano la luce del pensiero e si immergono nell'oscurità dell'inconsapevolezza.

I mostri, apparentemente ben celati nelle profondità dell'io, possono però anche riversarsi fuori di noi senza che sappiamo come possa essere accaduto, generando meraviglia, scompiglio, paura, ma anche incredulità e negazione. Pian piano i mostri si insinuano nel nostro quotidiano pensare, sentire ed agire, pian piano ne diveniamo preda, pian piano ci appaiono meno sgradevoli, meno pericolosi, quasi accettabili nel loro proporsi come inevitabile prezzo di un non ben identificato ‘cambiamento di paradigma’.

Intanto, nostro malgrado, cultura e civiltà degradano, il tessuto connettivo che faticosamente si era costruito all'interno dell'Umanità inizia a sfilacciarsi, le strutture e le sovrastrutture erette dall'uomo mostrano crepe profonde e vacillano sempre più vistosamente; forse, si afferma, tutti i nostri valori stanno crollando e noi ne rimarremo vittime, seppur consenzienti.

Questo è dunque il momento di sognare il futuro.

L'Agni Yoga ci offre questa suggestione in merito: “*Sognate il futuro e vedrete il mondo rigenerato*”⁽²⁾, mentre Alice Bailey definisce i termini di Cultura e Civiltà⁽³⁾ dai quali traiamo il suggerimento di sognare non per lasciarsi irretire da illudenti giochi della fantasia, né per creare altri mostri persino più spaventosi, ma per delineare i contorni di una Nuova Cultura e una Nuova Civiltà, per tracciare le linee di un nuovo Rinascimento. La Cultura, che informa e anima la Civiltà, suo derivato formale, possiamo considerarla come il precipitato sui piani mentali dell'energia espressa da Principi eterni e causanti; tali Principi (o Idee, secondo il lessico platonico) hanno la potestà di ‘infiammare’ le coscienze umane, di plasmarle con la loro potenza modellante e infine, in guisa di ideali, di fornire loro la potenza costruttiva capace di edificare una nuova Civiltà che, come quelle che si sono succedute nei secoli, sarà adeguata al bisogno e corrispondente al livello di coscienza umano del momento.

Futuro ed energia del pensiero sono strettamente legati tra loro secondo la massima ‘L'energia segue il

pensiero’; sarebbe pertanto buona norma ri-orientare il pensiero e quindi incanalare costruttivamente l’energia che ne segue.

Le Idee ‘contemplate’ plasmeranno i nuovi ideali; nuovi nel senso che dovranno rispondere alle rinnovate esigenze di un mondo in trasformazione, pur essendo in essenza valori eterni. Questi ideali a loro volta potranno influenzare le coscienze degli ‘uomini nuovi’, nuovi nel senso che saranno sempre più capaci di adeguare ‘mente e cuore’ alle volute della spirale evolutiva che spinge l’Umanità verso nuovi traguardi.

Potremmo pensare che perseguire ‘nuovi ideali’ e ‘nuova Cultura’ significhi trovare o creare qualcosa di totalmente nuovo, di mai perseguito dall’animo umano; il nuovo da perseguire si cela nelle pieghe della coscienza che evolve e che si espande in modo da percorrere la via umana con energia fresca, con rinnovati entusiasmo e consapevolezza, riappropriandosi di ciò che ha sempre avuto e saputo, quel processo che Platone chiamava *reminiscenza* e che conduce l’uomo a riscoprire gradualmente, attraverso la conoscenza intellettuale, le Idee eterne che sono causa e origine del mondo fenomenico.

Le nuove energie che premono per assumere forma, e nelle quali siamo immersi anche senza rendercene conto, chiedono all’Umanità di collaborare consapevolmente alla costruzione del proprio futuro.

Sempre seguendo le suggestioni che provengono dai testi dell’Agni Yoga, che ci offrono uno tra i tanti punti di vista in merito, notiamo che il pensiero focalizzato dell’uomo potrebbe essere un valido elemento costruttivo della Nuova Cultura: *“Quando si avrà cura di perfezionare il pensiero, si potrà dire prossima l’ora della costruzione di un futuro migliore”*.⁽⁴⁾

Per costruire una Nuova Cultura, e la conseguente Nuova Civiltà, sono dunque auspicabili alcuni passi, passi che possono essere preventivamente ‘sognati’ da ciascuno nell’interiorità della propria coscienza. Non si costruisce nulla di solido se non ci si rivolge a Modelli elevati ed elevanti, se non si possiede una visione capace di condurre l’Umanità all’obiettivo del Bene comune (ovvero del massimo grado di Libertà possibile per ogni creatura, relativamente al momento evolutivo individuale ed alla situazione generale), se non si è disposti a cooperare e a lasciare da parte la propria realizzazione personale in vista del bene collettivo.





I pilastri che reggeranno la futura Cultura hanno nomi semplici, ben riconoscibili, condivisibili; si chiamano Fratellanza, Innocuità, Unità nella diversità, Retti rapporti, Bene comune.

E cosa possiamo immaginare di più sacro del Bene? Di quel valore supremo, *'misura esattissima'*, secondo la definizione platonica, che in essenza è Verità e Bellezza, altri nomi dell'Uno, e che riassume e sublima i concetti di Fratellanza, di Unità, di Retti rapporti, di Servizio? Per noi uomini, dunque, non v'è nulla di più alto, perfetto, vero, bello e unificante del Bene.

La tensione verso il Bene comune si potrà spogliare dei residui aspetti separativi e parziali quando la coscienza umana convoglierà la sua attenzione verso quel campo di consapevolezza, l'Unità, che abbraccia e sostiene ogni altro palpito d'essere, ove il 'mio' e il 'tuo' perdono di consistenza, 'piccolo' e 'grande' si annullano nella relazione luminosa che i retti rapporti istituiscono tra centri di diverso potenziale energetico e il tempo trascolora nell'eterno volgere di cicli che spiraleggiando

plasmano culture e civiltà sempre più adeguate al processo evolutivo umano.

Un'altra indicazione a riguardo è offerta da questo suggerimento:

“Per attuare i retti rapporti umani dobbiamo mettere in pratica varie qualità: senso di responsabilità, comprensione, compassione, amore e innocuità, tutti anelli della stessa catena di retti rapporti che devono essere creati anzitutto nei nostri cuori. (...) La legge dei retti rapporti umani riguarda l'intelligente partecipazione alla vita sociale... E' quali individui autocoscienti che dobbiamo tentare di inserire appropriatamente le nostre piccole personalità nel gigantesco mosaico dell'Umanità unita.

E se vogliamo fondare un mondo migliore, una delle prime cose che ci vengono richieste è proprio una intelligente cooperazione con questa legge”.⁽⁵⁾

La strada che l'umanità sta percorrendo, per quanto ad occhi disattenti possa sembrare il contrario, potrà condurre infine alla comunione e all'unità: tale realizzazione si concretizzerà nell'armonia anziché nella discordia, proclamerà l'unione invece della dispersione, consentirà la collaborazione piuttosto che la competizione. La realizzazione dell'unità passa per questa 'cruna dell'ago': abbandonare la prepotenza del sé minore e le sue visioni ristrette e separative per affidarsi allo sguardo lungimirante e onnicomprensivo di una coscienza illuminata ed amorevole, uno sguardo che sa vedere l'Uno che arde nel molteplice, che sa vedere i fili invisibili che collegano le coscienze le une alle altre, che ha già intravisto che la costruzione di una nuova cultura è opera comune e solo collaborando si potrà giungere alla meta.

Questi pilastri della nuova cultura sono coadiuvati dalla forza anagogica dell'educazione, capace di trarre il meglio da ogni componente della famiglia umana, dalla potenza dell'immaginazione creativa, capace di incidere le linee luminose del futuro nella sostanza impalpabile della nostra coscienza, e dall'esercizio della formula *'come se'*, capace di plasmare ciò che ancora non ha forma e di renderlo presente nel nostro agire quotidiano. Tali 'semi' energetici, posti con fiducia e costanza nel

terreno della coscienza umana, andranno a germinare in tempi, luoghi e modi sconosciuti ma si auspica adeguati alla futura svolta evolutiva che attende l'Umanità. *“La nostra attività deve essere soggettiva, segreta, mentale, rivolta al futuro. Infatti, il Tempio che prepariamo è per il futuro, non è per oggi; ricordiamolo bene, o costruttori!”*.⁽⁶⁾

Così la coscienza umana volta a pensare creativamente secondo i canoni del bene e della fratellanza, capace di equilibrio, capace di interazione coerente e consapevole con il fine, capace, infine, di distinguere l'essenziale dall'accessorio, ciò che è primario da ciò che è invece semplicemente un dettaglio, senza confondere il personale con il generale, le piccole date personali con gli eventi planetari e sistemici, il bene individuale con quello dell'Umanità, potrà essere anche in grado di sganciarsi dalla pesante gravità terrestre e lavorare con gioia alla costruzione della nuova cultura.

E non c'è cultura che sia espressione dell'anima dell'umanità senza la bellezza che ne è l'essenza; la bellezza del creare è infatti anche la bellezza dell'arte di vivere, ovvero la pienezza d'espressione di ciò che ci rende uomini, un'arte che si impara affinando la coscienza e ponendo lo slancio verso il bene comune come perno interiore. La bellezza che scaturisce dall'opera umana possiamo immaginarla come quella linea verticale che punta all'infinito e che connette il visibile all'invisibile, come quella forza che sostiene gli sforzi umani e come quel pilastro che sorregge la cultura e la rende comprensibile in tutti i linguaggi. La bellezza, infine, è quell'impalpabile ingrediente della realtà senza il quale ogni cosa, ogni atto, ogni costruzione mentale o fattuale, perderebbe la possibilità di lasciare un segno vivente nello spazio, perdendosi nell'indistinto.

“Le fasi migliori del processo evolutivo si potranno realizzare solo se in commensura con la bellezza”.⁽⁷⁾

L'umanità ha dunque dinanzi a sé l'alto compito di forgiare una nuova cultura e per far questo, mentre percorre il sentiero della vita, dovrà essere capace di tenere in sé l'unità vivente del tutto così da raggiungere un futuro di fratellanza.

Questo 'sogno' umano si trova anche nelle parole di Roberto Assagioli:

“La Fraternalità fra le creature non è un concetto sentimentale ma un fatto di natura, una ineluttabile realtà scientifica. Siamo realmente Fratelli, Figli di un unico Padre, particelle di un'Unica Vita; siamo faville dell'Unica Fiamma, dell'Unico Fuoco Centrale...”⁽⁸⁾

E il futuro forse non è altro che la perfetta immagine dell'Uomo che vive eternamente in ogni uomo.

Giuliana Pellizzoni

Note

1. Il sonno della ragione genera mostri (*El sueño de la razón produce monstruos*) è un'acquaforte del 1797 facente parte, come foglio n° 43, di una serie di ottanta incisioni intitolata *Los caprichos* e pubblicata nel 1799.
2. Collezione Agni Yoga. *Foglie del giardino di Morya*. Vol. 1, Appello § 333
3. Cultura e Civiltà non sono la stessa cosa: la prima è l'anima e l'artefice della seconda. *“Una civiltà è l'espressione del livello di coscienza della massa, in quanto la coscienza si manifesta come consapevolezza, aggiustamenti sul piano fisico, relazioni e metodi di vita. Una cultura è l'espressione di significati intellettualmente e vitalmente mentali e lo stato di coscienza dei membri della razza che sono polarizzati mentalmente, della intelligenza o di quelli che costituiscono il collegamento tra il mondo interiore della vita dell'anima e quello esteriore dei fenomeni tangibili”*. (Tratto da A.A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ing. 32)
4. Collezione Agni Yoga, *Infinito I* § 73
5. Tratto dalle dispense *Meditazione creativa*, Comunità di Poggio del Fuoco
6. E. Savoini, *Ricostruire il santuario della vita umana*, 1976, testo inedito
7. Collezione Agni Yoga, *Infinito II* § 368
8. Considerator (Roberto Assagioli), *Le vie dello spirito*, reprint Libreria Ecumenica, p. 286